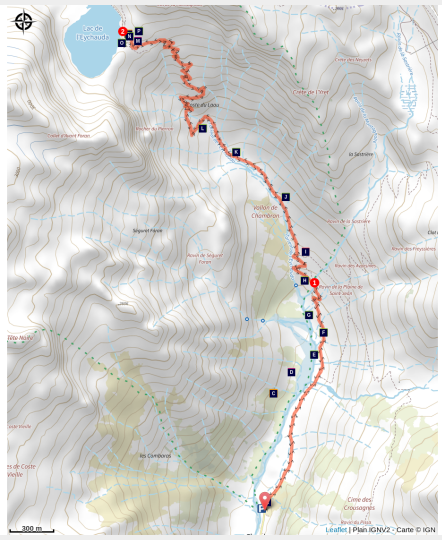
Il lago dell’Eychauda

Vallouise - Vallouise-Pelvoux

Lac de l'Eychauda (Bertrand Bodin - Parc national des Ecrins)



Un lungo vallone dove si sgranano le pecore, una salita a zigzag attraverso una prateria poi, nascosta dietro la sua soglia glaciale, la ricompensa : il lago dalle acque lattiginose. Un bel viaggio !

« L’inverno era stato lungo. All’inizio di luglio, il lago era ancora molto innevato poi piano piano, il ghiaccio si era spaccato, sconquassato. In quell’inizio di agosto, salivo pensando fra me : beh, ora è finita, non c’è più ghiaccio ! Eh no ! Nella quiete mattutina, degli iceberg galleggiavano ancora« L’inverno era stato lungo. All’inizio di luglio, il lago era ancora molto innevato poi piano piano, il ghiaccio si era spaccato, sconquassato. In quell’inizio di agosto, salivo pensando fra me : beh, ora è finita, non c’è più ghiaccio ! Eh no ! Nella quiete mattutina, degli iceberg galleggiavano ancora, bonaccioni.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 5 h

Lunghezza : 11.7 km

Dislivello positivo : 823 m

Difficoltà : Media

Tipo : Andata e ritorno

Temi : Fauna, Lago e ghiacciao, Pastoralismo

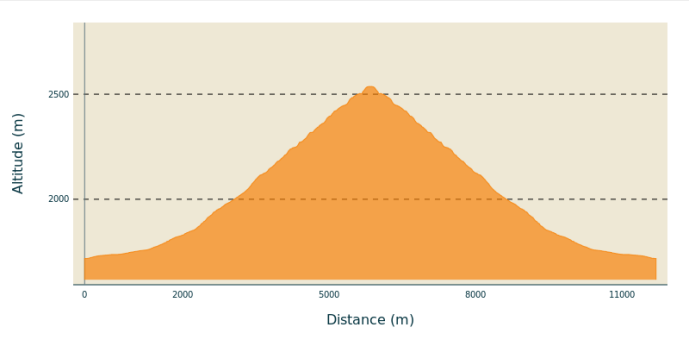
Questo lago merita proprio la sua qualificazione di glaciale ! »

Marie-Geneviève Nicolas, guardia-istruttrice a Vallouise.

Itinerario

Partenza : Frazione di Chambran
Arrivo : Hameau de Chambran
Comuni : 1. Vallouise-Pelvoux

Profilo altimetro

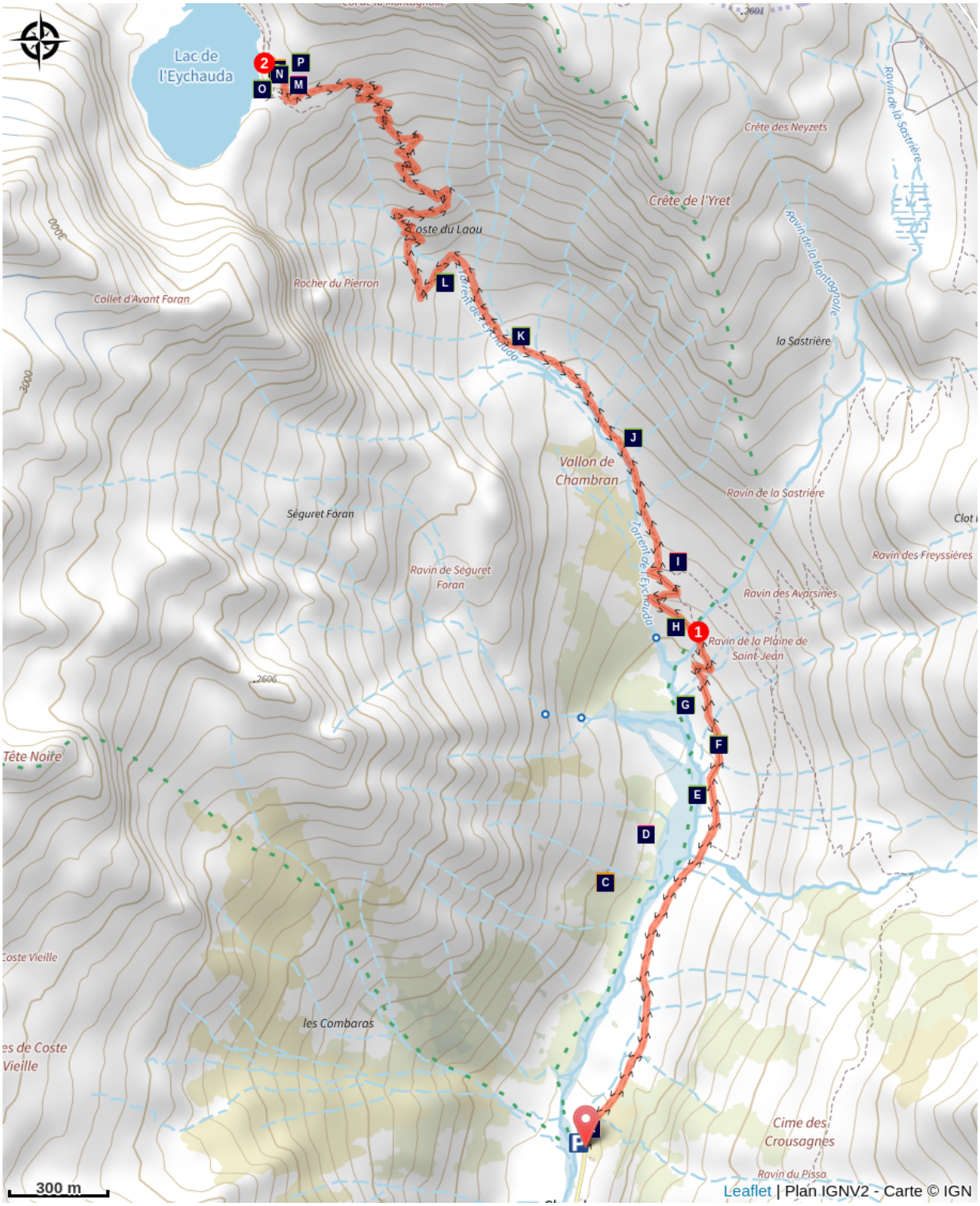


Altitudine minima 1718 m

Altitudine massima 2538 m

Dal parcheggio di Chambran, seguire la pista che va verso il fondo del vallone. Più avanti, lascia sulla destra un sentiro per il colle dell’Eychaud. Dopo una grossa passerella sopra un torrente, seguire il sentiero che passa a poca distanza della capanna del pastore. Il sentiero risale lentamente nel fondo del vallone fino ai piedi di una barra rocciosa. Quindi va su a tornanti, prima attraverso un grande ghiaione poi in un prato fiorito. Un piccolo ripiano ed ecco il lago, ben nascosto dietro la sua soglia. È annidato al fondo di un circo glaciale circondato da alte cime. Il ritorno si fa passando dallo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



- Frazione di Chambran (A)
- Al fondo delle falde (C)
- Zigolo giallo (E)
- Festuca panicolata (G)
- Marmotta (I)
- Codirosso nero (K)
- Evoluzione del pastoralismo (B)
- Bulbocodium vernum (D)
- Culbianco sassicolo (F)
- Capanna del pastore dell’Eychauda (H)
- Vanessa dell’ortica (J)
- Rilievo gaciale (L)

Pyrrhocorax graculus (corvo dal becco giallo) (M)
Salice erbaceo (O)
Gracchio dal becco rosso (N)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

La salita del lago si fa su un versante sud-est, fa rapidamente caldo. Non partite troppo tardi ! In compenso, un vento freddo che passa dal colle delle Grangettes può sorprendervi all’arrivo. Portatevi dietro un vestito caldo !

Comment venir ?

Trasporto

Stazione ferroviaria SNCF all’Argentière-la-Bessée (L’Argentière-les-Ecrins) poi autobus o taxi fino a Pelvoux. Nessuna staffetta per Chambran.

Accesso

A Vallouise, seguire la direzione di Pelvoux. Alla frazione del Sarret, prendere a destra la direzione dell’Eychauda fino al parcheggio del Chambran (cartelli informativi sul sito). Strada chiusa in inverno.

Parcheggio consigliato

Parcheggio alla frazione di Chambran

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Vallouise

vallouise@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 23 58 08
http://www.ecrins-parcnational.fr/

Fonte

Parc national des Ecrins

https://www.ecrins-parcnational.fr

Sulla tua strada...

Frazione di Chambran (A)

A 1700 metri di altitudine, questa era stata abitata in estate, durante lo stivaggio. L’antica latteria ha ripreso colori ed è diventata un piccolo bar.La sua piccola cappella molto carina dedicata a San Giovanni è molto spoglia e semplice.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE

Evoluzione del pastoralismo (B)

Nel vallone, ruderi e numerose conigliere, risultato della spietratura delle praterie da falciatura, testimoniano di un’epoca ormai passata.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

Al fondo delle falde (C)

I due versanti del vallone di Chambran sono molto diverse : sulla riva destra, il minerale è molto presente. Si tratta di graniti e di gneiss appartenenti allo zoccolo cristallino del massiccio degli Ecrins. Sulla riva sinistra, degli alpeggi su arenaria e calcari. Questi ultimi fanno parte delle nappe di carreggio : si tratta di antichi sedimenti depositati più ad est, nell’oceano alpino, poi trasportati fino a lì dalle compressioni durante la formazione delle Alpi.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas

Bulbocodium vernum (D)

Maggio nel vallone di Chambran : non appena la neve si è sciolta, appare, mascherando quasi l’erba ingiallita dall’inverno, un tappeto rosa di bulbocodium vernum. Questa pianta, molto vicina al colchico, anche se fiorisce, come il suo nome lo indica, in primavera, si distingue dal croco, con il quale cresce, da suo fiore rosa e aperto ; quello del croco è malva o bianco e chiuso. Il primo appartiene alla famiglia dei gigli, mentre il secondo a quella degli iridi.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE

Zigolo giallo (E)

Nella parte bassa del vallone, all’inizio dell’estate, sentirete sicuramente, in provenienza dalla cima di un cespuglio o di un albero, un canto composto di diverse noti sullo stesso tono, seguite da una nota finale più alta e più grave. Con i cannocchiali, potrete distinguere un uccello dalle piume gialle e marroni, il cosìdetto zigolo giallo. Si tratta di un maschio, dato che la femmina è molto più discreta sia nel canto che nel plumaggio. Ascoltate bene ! Si suol dire che Beethoven si è ispirato a queste note per comporre le prime note della Quinta Sinfonia !

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE

Culbianco sassicolo (F)

Inerpicato sopra una roccia, un uccello lancia l’allarme con dei « uit uit » o di «ciac ciac ». Lo si riconosce subito grazie al suo codrione bianco ed alla sua codo con una T nera al contrario : un culbianco sassicolo. È un uccello migratore che necessita di ambienti aperti con grosse rocce sotto le quali la femmina costruisce il nido.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE

Festuca panicolata (G)

Fino alla capanna, si possono distinguere, nelle praterie dei dintorni, grossi ciuffi di un’erba coriace, la fetuca panicolata o « queyrelle ». Questa poacea (graminata) fa conocorrenza alle altre piante della prateria occupando tutto lo spazio. Una volta, la falciatura limitava il suo sviluppo e permetteva quello di buone piante foraggere. Ora, forse viene brucata quando è giovane perché in seguito, le sue foglie indurisconoe vengono rifiutate.

Credito fotografico : Manuel Meester

Capanna del pastore dell’Eychauda (H)

Questa capanna ospita il pastore da giugno a settembre. Affinché non venga portata via dalle valanghe, è stata costruita al riparo di una grossa roccia ed il suo tetto ad una falda prolunga il pendio della montagna. Un’altra capanna situata sopra il vallone di Chambran permette di spartire il gregge e di sfruttare la risorsa in erba col passar delle settimane.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE

Marmotta (I)

Se non partite troppo tardi, avrete sicuramente l’occasione di osservare delle marmotte . Le piace stare nel prato dove possono scavare la loro tana. Siate discreti, non cercate di avvicinarle, le disturbereste. E non sperate di vederle durante la calura di mezzogiorno ; fa troppo caldo per uscire e c’è troppa gente !

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

Vanessa dell’ortica (J)

Vedrete molte ortiche nei pressi della capanna del pastore ! E una pianta che vive su terreni pieni di azoto, che viene portato dall’urina e dagli escrementi delle pecore che pernottano qui. E i bruchi della vanessa dell’ortica vanno pazzi per le loro foglie, da qui il suo nome che fa riferimento al bruco anziché alla farfalla ! Quest’ultima, anche chiamata tartarughina, si fa vedere volentieri dal mese di marzo perché è una delle poche farfalle che sverna da adulta.

Credito fotografico : Jean-Pierre Nicollet - PNE

Codirosso nero (K)

Anche se è conosciuto in ambiente urbano, il codirosso nero è innanzitutto un uccello da montagna che ha saputo adattarsi ad altri ambienti, purché ci siano dei muri per costruire il suo nido ! È molto presente nel vallone di Chambran, dove arriva presto in primavero, e da cui riparte tardi in autunno. Questo codirosso è spesso semi-migratore e si accontenta di raggiungere le valli o il sud della Francia in inverno.

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

Rilievo gaciale (L)

Dopo un lungo vallone con una pianura in fondo, con la sua soglia a trattenere il lago, recenti morene dietro quest’ultimo, e, proprio in fondo, il lago di Séguret-Foran, si tratta di un tipico rilievo modellato dai ghiacciai. Grandi glaciazioni del quaternario, piccola età del ghiaccio e ghiacciaio attuale hanno lasciato nel paesaggio, ritirandosi, i segni caratteristici del loro passaggio.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE

Pyrrhocorax graculus (corvo dal becco giallo) (M)

Se vi sistemate sulla riva del lago per sostentarvi, riceverete sicuramente la visita di uccelli neri dal becco giallo e dalle zampe rosse : i corvi dal becco giallo. Impropriamente chiamati taccole (questi ultimi vivono ad un’altitudine inferiore), uccelli socievoli che vivono in gruppi, sono volteggiatori esperti ed anche grandi opportunisti. La loro dieta è variabile, mangiano addirittura i rifiuti o le croste del formaggio !

Credito fotografico : Mireille Coulon - PNE

Gracchio dal becco rosso (N)

Riconoscibili da lontano con il loro grido più rauco, dei gracchi dal becco rosso (e dalle zampe rosse !) si mischiano talvolta ai gruppi di corvi. Ma sono più selvatici. Sono meno infeudati all’alta montagna dei corvi e frequentano anche le falesie del lungomare.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE

Salice erbaceo (O)

Intorno al lago, l’erba è rasa : è il prato alpino. Nelle cavità, la neve persiste persiste a lungo in questa altitudine e le piante hanno pochissimo tempo per fiorire e riprodursi. Solo qualche pianta perfettamente adatta può sopravvivere in queste « combe da neve », termine scientifico per indicare questi ambienti particolari. Così, il salice erbaceo, cugino dei salici piangenti, è una pianta lignea rannicchiata contro il suolo e che si svela solo con le sue foglioline ed i suoi amenti.

Credito fotografico : Marie-Geneviève Nicolas - PNE